

Il pioniere del 'piccolo volo'

Fondò l'Aeropiccola e progettò un velivolo vero: la storia di Conte tra bombardamenti e modellini

di DANIELE FENOGLIO

AVIGLIANA - Domenico Conte, morto 20 anni fa, è stato uno dei pionieri italiani dell'aeromodellismo dinamico, a motore, e sebbene fosse nato a Torino scelse Avigliana come sua dimora d'elezione. È proprio nella città dei laghi domenica si terrà una funzione per ricordarlo.

La storia di Domenico inizia con una rocambolesca fuga da Roma, dove era militare in aeronautica, assieme alla moglie Anna, sotto i bombardamenti della Seconda guerra mondiale. La coppia torna a Torino, e qui Domenico decide di aprire un negozio di modellismo aereo, in corso Peschiera. «Era una Torino devastata dalla guerra, ma tra mille peripezie papà decide di aprire il suo negozio aiutato dalla mamma», prosegue la figlia Maria Teresa. Così nacque l'Aeropiccola, contrazione di "aeronautica piccola". «Erano tempi duri quelli, tra le difficoltà nel reperire la merce e lo scetticismo della gente che pensava non potesse resistere a lungo un negozio di modellismo, quando a fatica si trovava il cibo per sopravvivere». Ma seppure tra mille difficoltà Domenico e Anna tengono duro, dedicano alla loro attività tutto il tempo e le energie che hanno. «Anche a costo di saltare i pasti». Tempi pionieristici, anche per il lavoro che Conte si era scelto. «Ad esempio, non esisteva la colla per modellismo come oggi. Quindi facevano sciogliere la pellicola fotografica nell'acetone e ottenevano un adesivo efficace» spiega la figlia. La balsa, il legno leggerissimo con cui si costruiscono gli aeromodelli, veniva recuperato dai mezzi da sbarco americani abbandonati, nei quali veniva usata come isolante.

L'inizio dell'avventura nel mondo del commercio non è facile, ma Domenico ci sa fare. Progetta i suoi modelli di aerei da solo, destreggiandosi tra calcoli strutturali e di aerodinamica. Poi costruisce le parti in legno e le monta: se tutto va bene il prototipo diventa una scatola di montaggio. Domenico diventa un fine artigiano, tanto che poco dopo inizia a insegnare



modellismo alla "Arti e mestieri" di corso Trapani, e nel contempo realizza i modelli industriali dei camion per la Viberti.

Negli anni Cinquanta le cose iniziano ad ingranare, il negozio di trasferisce in via San Secondo, e dal semplice punto vendita nasce una vera e propria industria con unità produttive, magazzini e uffici tecnici. Domenico è sempre molto legato al mondo dell'aeronautica, e la sua ditta si concentra sugli aeromodelli: veleggiatori, ad elastico, per il volo vincolato e i primi radiocomandati con motore a scoppio. Motori forniti dalla ditta Supertigre, fondata da Juares Garofali, un commilitone di Domenico e buon amico. Prodotti all'avanguardia, quelli della Aeropiccola, la prima azienda a convertire i modelli al motore elettrico quando quelli a scoppio diventano meno popolari perché troppo rumorosi. «Papà amava moltissimo questa attività. La divulgava, organizzava corsi nelle scuole e gruppi nei dopolavoro». Quelli della Fiat e della Viberti.

Nel '57 Domenico e Anna comprano

la loro seconda casa ad Avigliana, sulle rive del lago Grande. «Adoravano questo posto. Passavano tanto tempo nel "pensatoio", un angolo di bosco con un masso erratico». Un luogo dove Conte ha concepito alcuni dei suoi aeromodelli. Gli anni Cinquanta sono anche quelli che lo vedono impegnato in una memorabile gara a Eaton Bray, in Inghilterra: tre italiani e oltre 100 tra inglesi, nordeuropei e francesi, agguerriti e ben attrezzati. Ciò nonostante il modello di Conte sta in aria ben 7 minuti e 53 secondi, e solo un inglese riesce a superare i 5 minuti. Per Domenico è un trionfo. Seguiranno titoli nazionali e persino un mondiale, vinto a Brighton.

Il tempo passa e la figlia Maria Teresa viene inserita nell'azienda. «Finita la scuola andavo in ufficio. Agli inizi mi faceva solo incollare i francobolli, ma mi ha insegnato tutto». Tanto che in seguito è stata proprio lei a prendere le redini dell'azienda di famiglia assieme al marito Carlo Bonanni, anche lui modellista. «Io seguivo più gli aspetti commerciali, lui

A sinistra, lo stand della Aeropiccola al salone del giocattolo di Milano del 1983



A destra, la figlia Maria Teresa e il genero Carlo Bonanni con il modello del mitico Bounty

quelli della produzione».

Intanto Domenico, assieme all'ingegnere Franco Muscariello progetta e realizza anche un aereo vero, un monomotore biposto antesignano degli attuali ultraleggeri. E a riconoscimento delle sue qualità imprenditoriali viene eletto presidente dei commercianti torinesi.

Negli anni Novanta, agli aerei si affiancano i modelli dei velieri storici, ancora oggi un vero mito nell'ambiente, e quelli dei cannoni antichi. «Sarà strano, ma a certe persone i cannoni piacevano» ammet-

Sopra, Domenico Conte con una delle sue creature volanti

te Carlo ancora oggi con un po' di perplessità. Nella sua storia l'Aeropiccola ha prodotto un quantità incalcolabile di scatole di montaggio di aerei e ben 20 velieri. Nel momento di massimo splendore forniva 500 negozi specializzati in tutta Italia, e il 40 per cento della produzione veniva esportato. «Ancora oggi ci sono modellisti che

ci mandano ritagli di vecchie riviste che parlano di noi». A dimostrazione che il marchio è ancora vivo nel ricordo degli appassionati. Oggi la ditta ha cessato l'attività, ma restano tanti cimeli di quella storia. «Abbiamo ancora le venti navi realizzate come prototipi, e mi piacerebbe molto trovare il modo di esporle in omaggio a papà» racconta Maria Teresa. Nell'attesa, domenica 30 maggio alle 11,30 nella chiesa di S. Pietro si terrà la messa dell'anniversario della scomparsa di Domenico, avvenuta nel 1990.